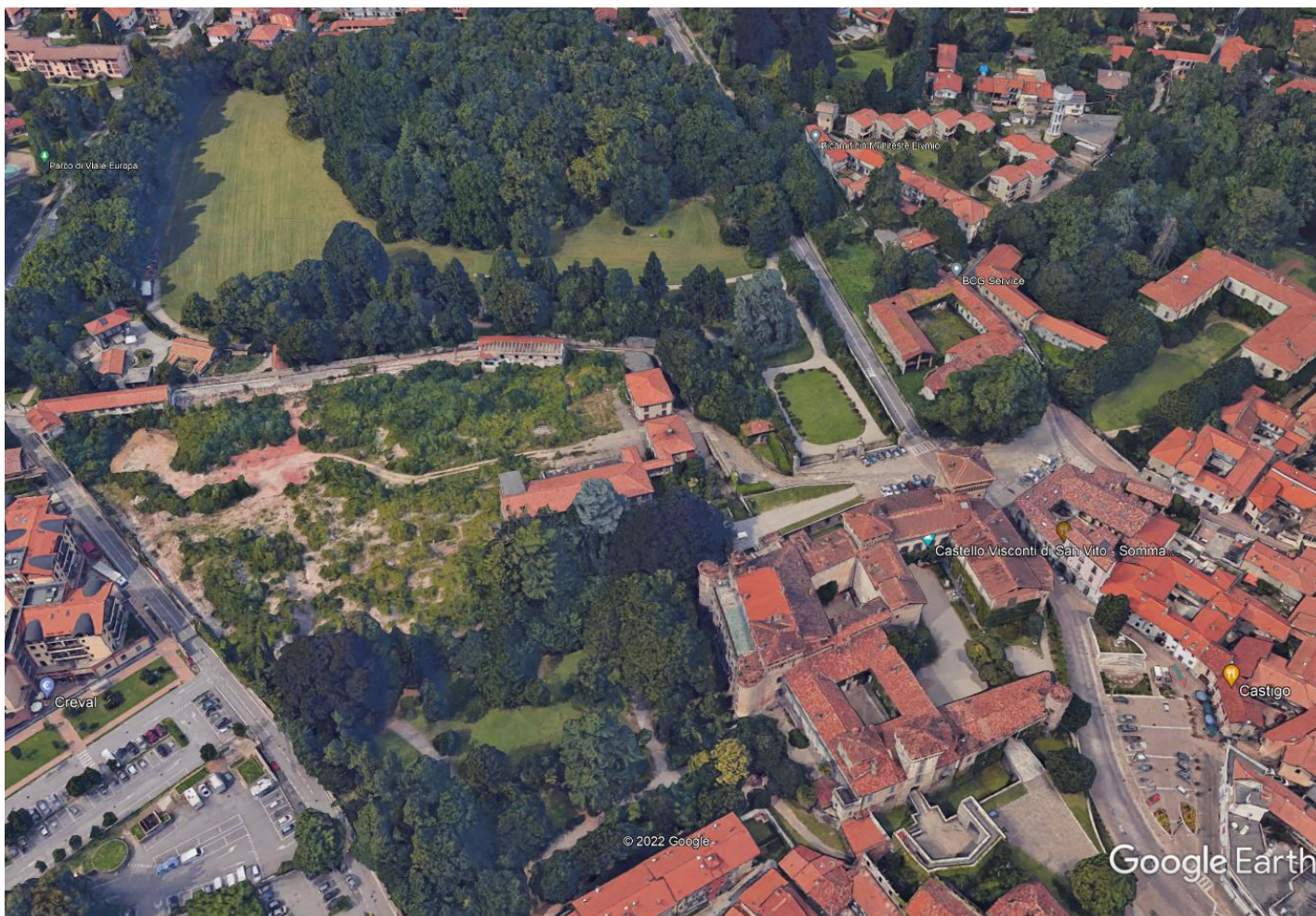


DOCUMENTAZIONE FOTGRAFICA DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MURA DI BERGAMO 10.04.2022
VISITA AL CASTELLO VISCONTI DI SOMMA LONBARDO



DOCUMENTAZIONE FOTGRAFICA DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MURA DI BERGAMO 10.04.2022
VISITA AL CASTELLO VISCONTI DI SOMMA LONBARDO





seguono foto di F.M.









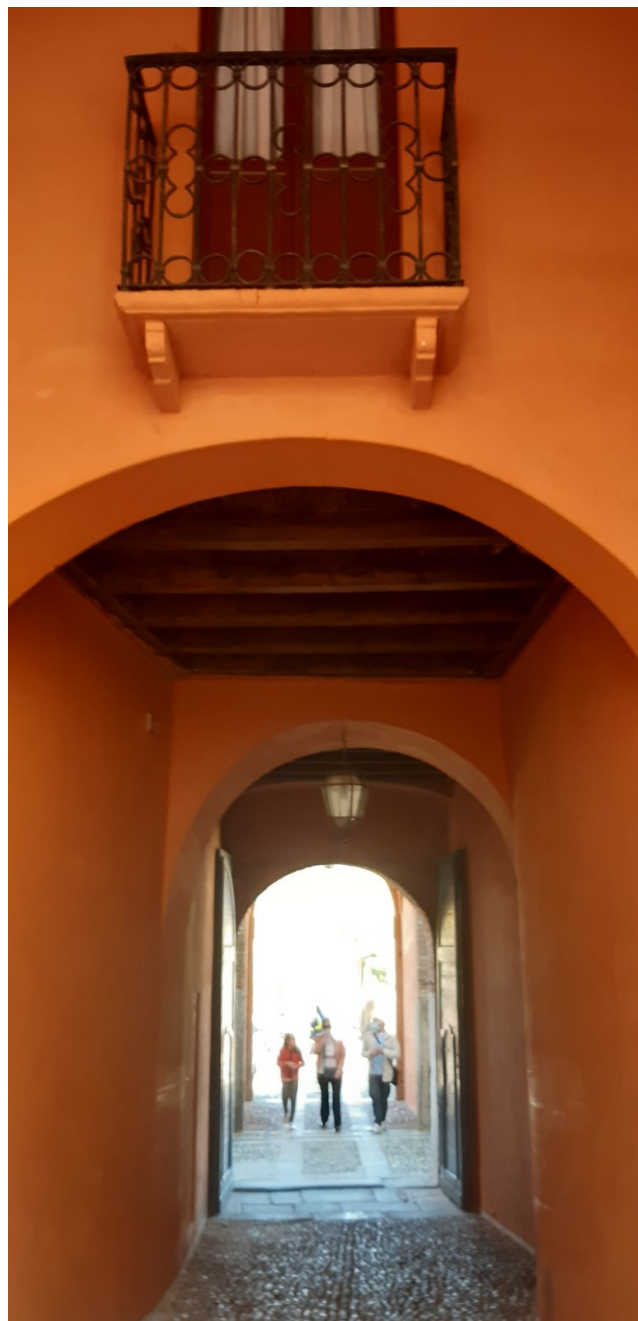


































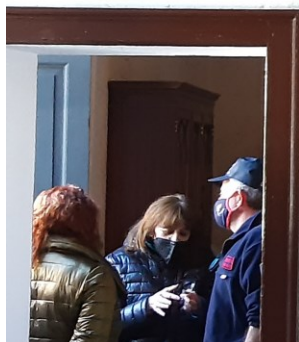












LA BIGLIETTERIA





IL SALOTTO A PIANO TERRA CON I RITRATTI DEGLI AVI



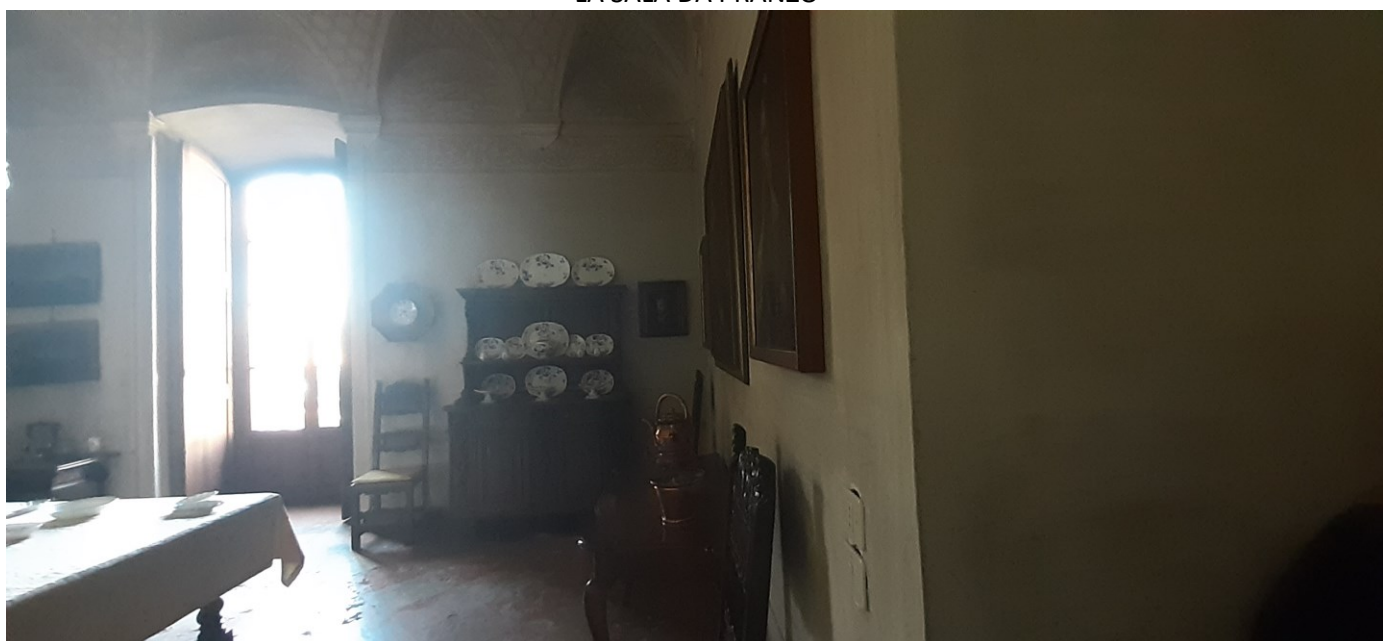


LA CUCINA





LA SALA DA PRANZO







LA RADICE DEL CIPRESSO PLURISECOLARE NEL 1944 A SETTEMBRE SRADICATO DAL NUBIFRAGIO



LA CUCINA CON RAMI E OGGETTI DI VARI SECOLI, CASTELLO ABITATO DA 600 ANNI



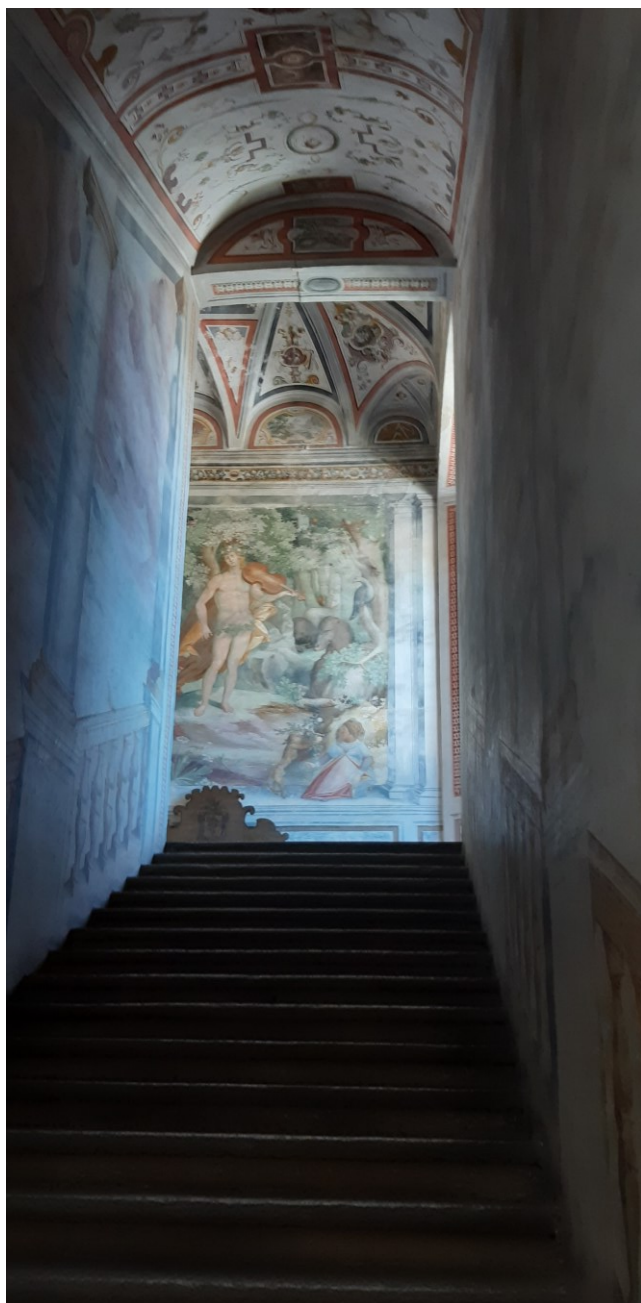
LOCALE DI SERVIZIO



ACCESSO ALLE CANTINA E GHIACCIAIA



SCALA NOBILE CON CANE INBALSAMATO NEL 1920 ERA DELLA NONNA DELL'ULTIMO MARCHESE HA 100 ANNI
AFFRESCHI SU TUTTE LE PARETI X MARGHERITA TAVERNA TERMINATI NEL 1609



SALITA AL PIANO SUPERIORE SALONE D'ONORE



NELLA FASCIA ALTA DEGLI AFFRESCHI GLI DEI DELLA MITOLOGIA GRECA



LAMPADARIO VENEZIANO DEL SETTECENTO A GONDOLA



CAPPELLA CONSACRATA







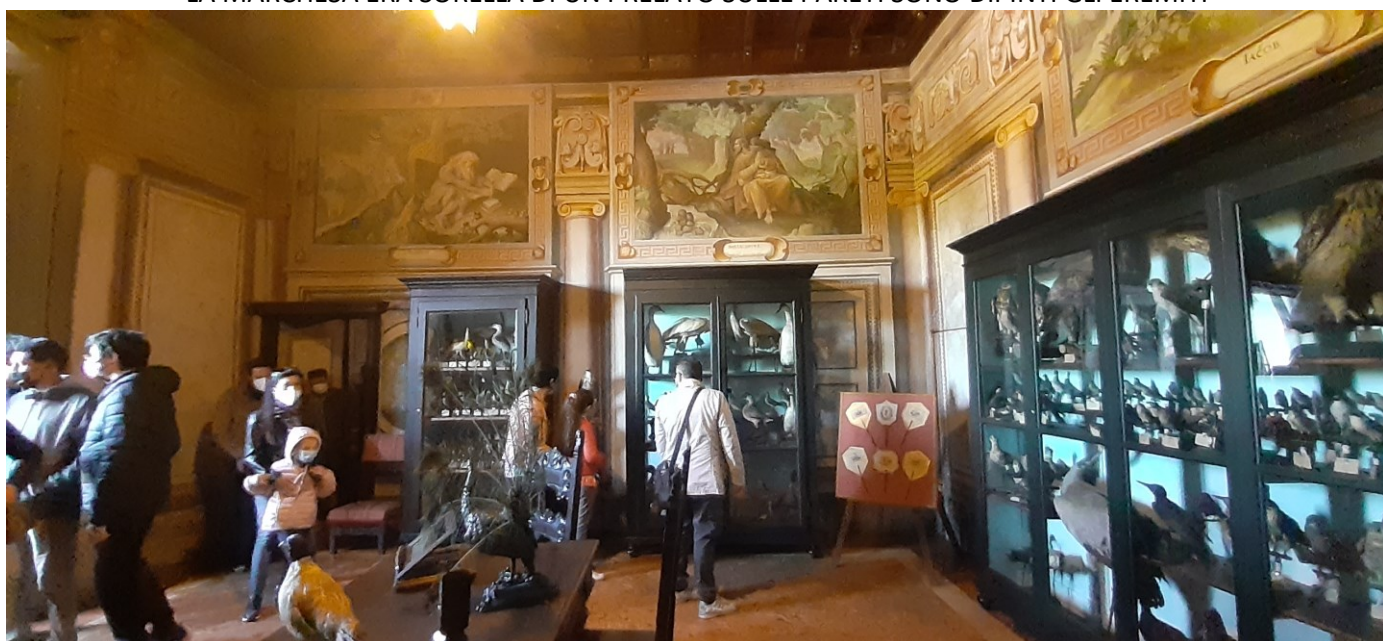
SALA DA PRANZO AFFRESCHI CON LE VANITA' DELLA VITA



SALOTTINO DELLA MARCHESA CHE ACCOGLIE LA DONAZIONE DI UN ORNITOLOGO BETTINI INIZIATA NELL'1800



LA MARCHESA ERA SORELLA DI UN PRELATO SULLE PARETI SONO DIPINTI GLI EREMITI



CAMERA DA LETTO DELLA MARCHESA



LA POVERTA' E DIPINTA SULLA CAPPA DEL CAMINO





RITRATTO DELLA MARCHESA







STUDIO DEL MARCHESE



NICOLO' SFONDRATI NACQUE FURTUITAMENTE NEL CASTELLO, NEL 1590 DIVENNE PAPA GREGORIO 15°





IL PARENTE DIVENUTO PAPA





CAMERA DA LETTO DEL MARCHESE





LAMPADARIO CON FIORI IN CERAMICA



SALA DELLA VESTIZIONE CON CATNO PER LAVARSI





STANZA CON LUCERNARIO, CONSERVA LA COLLEZIONE UNICA AL MONDO CON 530 PIATTI DA BARBIERE INIZIATA DA ERMES





PIATTO DA BARBA IN LEGNO DI Balsa LACCATO CINESE



MARA POLI GUIDA AL CASTELLO



CAMERA REALE DOVE SOGGIORNO IL RE D'ITALIA VITTORIO EMANUELE II









DONO DEL RE' VITTORIO EMANUELE II IN ABITO DA CACCIA ALLA COLPE



STANZE DELLA SERVITU' DEL RE



SI RIPASSA NEL SALONE E SI SCENDE DALLO SCALONE



LA COLLEZIONE

La Collezione Visconti di San Vito è costituita da reperti risalenti ad un arco cronologico che oscilla dall'VIII sec. a.C. al V sec. d.C., pertinenti prevalentemente alla cultura di Golasecca, con un numero meno cospicuo di materiali gallici e romani. Sono conservati 220 vasi, una notevole quantità di manufatti in metallo ed alcune epigrafi collocate sotto il portico del castello. Il previsto restauro dei reperti in ferro e bronzo permetterà di rivelare l'importanza di queste testimonianze e di esporre pubblicamente l'intera Collezione.

Nel 1880 il Melzi, descrivendo il castello di Somma Lombardo, ricorda che il Marchese Carlo Ermete Visconti raccolse nell'atrio di settentrione «un museo d'armi, di vasi fittili e ogni sorta di anticaglie», materiali che studiosi della seconda metà dell'Ottocento, come il De Mortillet, poterono visionare. Carlo Ermete Visconti (1834-1911) fu una figura di spicco nella vita culturale e politica milanese e ricoprì cariche di rilievo: fu consigliere municipale ed assessore all'Istruzione, socio fondatore e vicepresidente della Società Storica Lombarda, Presidente delegato della Consulta del Museo Patrio di Archeologia di Milano e socio fondatore del Museo Civico del Risorgimento di Milano.

Non è purtroppo possibile stabilire oggi con precisione la provenienza dei reperti della Collezione. Tuttavia all'interno di alcuni vasi o incollati ad essi sono stati trovati cartellini che riportano numeri, relativi forse ad un antico inventario, date e luoghi di rinvenimento, che

corrispondono a località poco distanti da Somma Lombardo note per i frequenti ritrovamenti di tombe.

Secondo la tradizione i materiali della Collezione furono in parte ritrovati nei possedimenti dei Visconti ed in parte donati dall'abate Giani, benché non siano stati rinvenuti documenti scritti in proposito. G.B. Giani (1795-1868) si dedicò alla ricerca sul campo e pubblicò nel 1824 i materiali provenienti dalla zona delle Corneliane, interpretandoli erroneamente come i resti delle tombe di Romani e Galli morti nella battaglia combattuta tra Annibale e Scipione sul Ticino nel 218 a.C. Ebbe comunque il merito di interessarsi per primo alle testimonianze di quella che si rivelò essere una delle più importanti culture dell'Italia settentrionale.

Nel corso dell'Ottocento nelle zone a sud del Verbano si susseguirono le scoperte archeologiche, soprattutto durante i lavori agricoli. Il Giani racconta che spesso i contadini, delusi dall'assenza di oggetti preziosi o per il timore che fossero beni appartenenti a persone dannate, trasformati in cenere dal diavolo, distruggevano i reperti. Altri ritrovamenti avvennero durante i sopralluoghi di studiosi che non esitavano a sondare l'interno delle tombe anche con l'aiuto di pertiche, danneggiando i materiali in esse contenuti. I reperti furono spesso raccolti in collezioni private, confluite poi talvolta nei musei, come la Collezione Giani acquistata dal Museo Patrio di Milano, ma non di rado essi vennero dispersi o venduti all'estero.

LA CERAMICA DELLA CULTURA DI GOLASECCA

Tra gli oggetti abitualmente rinvenuti durante gli scavi archeologici la ceramica rappresenta solitamente il materiale che affiora con più frequenza e in maggior quantità. Talvolta, specie nel caso di culture protostoriche come quella di Golasecca, costituisce il documento più importante.

I vasi della cultura di Golasecca venivano realizzati con tecniche, forme e decorazioni che si evolvevano con il passare dei secoli, secondo della moda del tempo: proprio questo aspetto oggi consente agli studiosi di datarli con una certa precisione.

Infatti tra il IX ed il VII sec. a.C. i vasi venivano modellati a mano e le urne di forma biconica erano decorate da fasce di triangoli («denti di lupo») ottenuti in un primo momento con l'ausilio di un filo di bronzo avvolto a spirale che veniva impresso sulla superficie del vaso prima della cottura (decorazione «a falsa cordicella»); successivamente, dalla fine dell'VIII e per tutto il VII sec. a.C., questa stessa decorazione venne incisa sull'argilla ancora molle estendendosi sempre di più sul corpo del vaso.

Il passaggio al VI sec. a.C. segnò l'introduzione di alcune importanti innovazioni come l'uso del tornio lento, mosso a mano dal vasaio, e l'adozione di nuove tecniche decorative: la decorazione a stralucido, diffusa soprattutto nell'area golasecciana occidentale, e quella a

stampiglia, predominante in quella orientale.

La tecnica dello stralucido consentiva di ottenere contrasti di luce e di colore tra zone più o meno scure e più o meno lucide, sfregando con una stecca di legno o con un altro arnese adatto la superficie del vaso secondo un disegno geometrico prima della cottura.

Con la decorazione a stampiglia era invece possibile imprimere più volte con un piccolo stampo una serie di motivi (cerchi concentrici, rosette, S verticali o orizzontali, etc.) sulle pareti ancora molli del vaso.

Per quanto riguarda le forme dei vasi, una delle più comuni era l'olla, un grande recipiente impiegato nella vita di ogni giorno per contenere provviste alimentari (granaglie e liquidi in genere), mentre nelle tombe svolgeva la funzione di urna per le ceneri del defunto. La sua forma e la sua decorazione subirono un'evoluzione continua: dalle olle biconiche «a denti di lupo» del IX-VII sec. a.C., a quelle ovoidali decorate a stralucido o a stampiglia e a quelle ornate da cordoni orizzontali in rilievo del VI sec. a.C.

Accanto alle olle si trovavano poi i recipienti destinati alla consumazione di bevande, come i bicchieri, le coppe e i boccali, o per attingere come le brocche e le tazze; e non mancavano neppure le ciotole usate come piatti per mangiare o come coperchio delle urne. Tutti questi oggetti subirono modifiche nella forma e nell'ornamentazione seguendo il gusto tipico di ciascuna fase cronologica.



DOCUMENTAZIONE FOTGRAFICA DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MURA DI BERGAMO 10.04.2022
VISITA AL CASTELLO VISCONTI DI SOMMA LONBARDO





SALA DELLA MUSICA



SALA DEI CMELI ELMO DEI CORAZZIERI DEL PROZIO GABRIO CASATI GIA' PODESTA' DI MILANO NEL 48







GABRIO CASATI



ALA NUOVA DEL CASTELLO NELLA TORRE LA CAMERA REALE



IN FONDO L'ALA VECCHIA DEL CASTELLO DI ALTRA PROPRIETA' (GUIDO VISCONTI DI MODRONE)
RIACQUISITA DALL'ULTIMO VISCONTI PER UNIFICARE LA PROPRIETA' CHE CON LA SUA MORTE E'
GESTITA DALLA FONDAZIONE VISCONTI